Anno VII - 1854 - N. 95

L'OPINIONE

Mercoledì 5 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo i seguenti

Dispacci elettrici

Trieste, 4 aprile, ore 9 45. *Torino, ore* 11 30.

Costantinopoli, 27. Il consiglio di stato si è oggi riunito per trattare degli affari relativi alla guerra.

L'ambasciatore greco a Costantinopoli, Metasca, ha chiesto i suoi passaporti.

La flotta anglo-francese è partita pel mar Nero onde operare.

I vapori francesi *Cacique* e *Samson* furono bombardati per isbaglio dai circassi.

Si parla della conversione dei beni ecclesiastici in beni demaniali.

Lo sceik-ul-Islam (mufti) e Rifaat bascià, furono dimessi.

Atene, 31. Suli si dice presa; Prevesa fu messa in istato d'assedio.

Parigi, 4 aprile, ore 9 45. *Torino, ore* 11 45.

Il generale inglese Bourgojne è ritornato per la via di Marsiglia onde render conto della sua missione.

Le squadre erano rientrate nel mar Nero il giorno 24.

È smentita la mancanza di carbone: grandi approvvigionamenti ne esistono a Beicos.

Inghilterra. Una nave di commercio russa fu catturata a Waterford dopo aver subito il fuoco del forte Duvcanon.

Il *Times* annuncia anch'esso la destituzione avvenuta il giorno 23 del gran mufti e di Rifaat bascià.

TORINO 4 APRILE

IL PASSAGGIO DEL DANUBIO

Le ultime notizie telegrafiche dal teatro della guerra recarono l'annunzio del passaggio del Danubio operato dai russi con forze imponenti verso le parti più basse del fiume. I particolari di questa operazione intrapresa contemporaneamente sopra diversi punti sono assai confusi, come avviene al solito delle notizie di guerra, nelle quali ognuna delle parti belligeranti esagera i proprii successi e impiccolisce i rovesci. Ma i particolari, le maggiori e minori perdite, l'avanzarsi più o meno delle forze che intrapresero il movimento offensivo, la maggiore o minore resistenza del nemico sono circostanze che possono avere conseguenze sull'ulteriore andamento e successo delle operazioni, senza che tolgano nulla alla sostanza del fatto, quale è il passaggio del fiume, cui si attribuisce altrettanta importanza strategica, quanto politica.

Il motivo principale per cui si attribuisce grande importanza strategica a questo passaggio dipende dalla circostanza che nella campagna del 1828 i russi operarono pure nella medesima località il passaggio del Danubio, susseguito da una campagna disastrosa nel medesimo anno, in cui i russi perdettero più di 30,000 uomini e tutti i cavalli nell'assedio di Silistria, e da un'altra campagna vittoriosa nel 1829, in conseguenza della quale poterono i russi avanzarsi sino ad Adrianopoli e dettarvi le condizioni di pace.

Al presente però è impossibile che i russi abbiano le medesime intenzioni, e possano ripromettersi gli stessi successi. Nelle campagne accennate i turchi erano abbandonati a se stessi, quasi senza esercito, senza generali, senz'altra difesa che alcune poche fortezze, per la maggior parte in pessimo stato, le quali non avrebbero potuto fare alcuna resistenza se i russi non fossero stati essi medesimi assai male organizzati e sprovveduti dei mezzi necessari per condurre un regolare assedio. L'esercito russo a quell'epoca non era formidabile che a fronte dell'esercito turco, in piena dissoluzione ancora prima che incominciasse la guerra sul serio. È un fatto attestato da testimoni oculari che i russi dopo immensi sforzi non avevano potuto concentrare ad Adrianopoli più di 18,000 uomini, e che per far comparire maggiore il numero delle truppe, le fecero sortire ed entrare più volte nella città.

A quel'epoca il mar Nero era interamente nelle mani dei russi, e la Turchia avendo perduta la sua flotta nella battaglia di Navarino non era in grado di opporre alcuna resistenza per mare. Per questo fatto i movimenti dell'esercito russo erano appoggiati dall'armata navale in modo efficace e formidabile.

Al presente la situazione è ben diversa. A fronte dei russi sta l'esercito turco, che ha dato prove di valore e di forza, che è numeroso, ben armato e guidato da buoni ufficiali; il mar Nero è tenuto da una potente flotta anglo-francese, alleata dei turchi; le fortificazioni turche su tutti i punti sono in ottimo stato, e difese da numerose artiglierie; e da un momento all'altro può aver luogo lo sbarco a Varna di ragguardevoli forze francesi ed inglesi.

A fronte di queste circostanze è impossibile il supporre che il piano strategico dei russi sia di portarsi da questa parte sopra Costantinopoli, ossia di procedere in via aggressiva. È assai più ovvio il supporre che i russi abbiano intrapresa questa operazione con viste interamente difensive.

Gettando uno sguardo sulla carta geografica, rilevasi che la provincia, nella quale penetrarono ora i russi, chiamata Dobrugia, forma una penisola lunga e stretta, confinata verso ponente e settentrione dal Danubio, e verso levante dal mar Nero; verso mezzodì è unita al rimanente della Bulgaria mediante una lingua di terra che si estende da Cernavoda a Custengie, cioè dal Danubio al mar Nero, la quale tratta viene ancora ristretta da un lago ragguardevole, sulla di cui riva giace Karassu, luogo ove il comandante turco Mustafà bascià ha collocato il suo quartier generale.

Sotto gli ordini di questo generale stanno nella Dobrugia circa 30,000 uomini, ora rinforzati da nuove truppe provenienti da Silistria, onde si può ritenere che i turchi potranno opporre sino dai primi momenti una forza di 40,000 uomini ai progressi dei russi, in aspettazione dell'arrivo di ulteriori soccorsi. La presenza di forze nemiche così ragguardevoli nella Dobrugia era un continuo pericolo per i russi stanziati nella Valacchia, imperocchè se i turchi, rinforzati dalle truppe anglo-francesi, avessero preso l'offensiva da questa parte, passando essi medesimi il Danubio presso Macin e Isakcia, i russi nella Valacchia si troverebbero tagliati fuori delle loro comunicazioni, e costretti ad avventurarsi ad una battaglia decisiva nelle condizioni le più sfavorevoli, oppure di sgombrare in tutta fretta il paese. Pare quindi che l'intenzione principale dei russi sia stata quella di assicurarsi contro questo pericolo, ponendosi in possesso della riva destra del Danubio da Hirsova sino all'imboccatura del mare. In questo modo la linea difensiva dei russi è assai accorciata, imperocchè invece di protrarsi da Rasova per Galacz, Ismail a Kilia, viene ad esser tagliata fuori la penisola Dobrugia, e la linea difensiva dei russi corre nella più breve direzione da Rasova per Cernavoda sino a Custengie sul mar Nero. In pari tempo i russi avranno avuto probabilmente di mira la distruzione delle fortificazioni turche sul basso Danubio che impedivano loro la navigazione; e la conquista o almeno l'investimento delle piazze forti di Tulcia, Isakcia e Macin onde renderle innocue. Per raggiungere questi fini di strategia difensiva era d'uopo che i russi si affrettassero ad eseguire le corrispondenti operazioni ancora prima dell'arrivo delle truppe ausiliarie dell'Inghilterra e della Francia.

Questa è la versione più probabile intorno alle intenzioni dei russi nella mentovata operazione di guerra. Non dobbiamo però tacere essere comparso tempo fa un piano della campagna russa nella *Gazzetta di Spener* che si pubblica a Berlino, e a questo piano si attribuì allora una tale autenticità, che l'ambasciatore inglese alla corte di Prussia credette opportuno di chiamare sul medesimo l'attenzione del suo governo. In forza di esso l'esercito russo nei principati doveva essere aumentato sino a 200,000 uomini; era stabilito che si dovesse astenere da ogni operazione isolata e sconnessa, e che 130,000 dovessero simultaneamente passare il Danubio, cioè 40,000 a Braila, Reni e Galacz, 50,000 a Giurgevo, 20,000 a Turtukai, e altrettanti a Turnu. Le operazioni ora intraprese sarebbero l'incominciamento dell'esecuzione di quel piano di campagna; ma siccome in realtà i rinforzi, che devono portare l'esercito russo nei principati all'accennata cifra, sono ancora per una gran parte in ritardo, così è d'uopo supporre che i russi siano stati indotti ad anticipare i movimenti da altre ragioni, e tali sarebbero: quella di misurare le proprie forze coi turchi in scontri decisivi ancora prima dell'arrivo delle truppe ausiliari, e quella di porre un argine alla rapida demoralizzazione, penetrata nell'esercito russo, in causa delle ripetute disfatte, e della continuata posizione difensiva. La disfatta di Cetate ruppe i progetti dei russi contro Calafat e Vidino e quelli relativi all'invasione della Servia; l'insurrezione dei greci scoppiò troppo presto per recar profitto ai russi, che colle loro basi di operazioni si trovano troppo lontani dal teatro di quella rivolta, e non possono avere comunicazioni colla medesima; era d'uopo quindi intraprendere qualche cosa che bilanciasse questi due eventi sfavorevoli, e come tale sembra essere stato considerato dai russi l'operato passaggio che, senza importanza strategica offensiva, è però di qualche rilievo nelle viste difensive.

Qualunque sia però il vantaggio che ne sperano trarre i russi, è manifesto che le congiunture non sono sfavorevoli per Omer bascià. Dalla sua relazione degli avvenimenti della guerra dopo la battaglia di Cetate, che abbiamo pubblicata, rilevasi che il generale turco non ignorava il progetto dei russi di penetrare nella Dobrugia, e si prevedeva che non avrebbe opposto al medesimo una grande resistenza, anzi dichiarava espressamente essere nei suoi desideri di vedere eseguita dai russi una tale operazione. Non è improbabile, come accennano i giornali francesi, che avendo dovuto i russi sguernire la parte opposta della Valacchia, Omer bascià pensi dal suo canto di prendere l'offensiva da Calafat per respingere i russi al di là dell'Aluta. Si assicura che gli ordini per eseguire questo progetto siano già stati dati, e che tutto era pronto per l'esecuzione che doveva aver luogo negli ultimi giorni di marzo o nei primi del corrente aprile.

Se l'intenzione dei russi è di venire prontamente ad un colpo decisivo sul Basso Danubio, non è impossibile che il tentativo riesca a loro grave danno. L'angusto accesso dalla Dobrugia nella Bulgaria è difeso per metà dall'accennato lago paludoso, e per l'altra metà dagli avanzi del Vallo Romano ristaurato e fortificato, e ciò offre una posizione difensiva assai più forte di quella del Danubio stesso, e 40,000 uomini si concentrano in un punto in cui possono attendere tranquillamente gli ulteriori rinforzi, e l'esercito di riserva raccolto ad Adrianopoli.

L'importanza politica del passaggio in discorso ha relazione alla posizione dell'Austria.

Dai documenti recentemente pubblicati risulta che il conte Buol ha dichiarato a lord Westmoreland, che non solo l'Austria non ha voluto dare al conte Orloff la desiderata promessa di assoluta neutralità, ma che se le truppe russe avessero a passare il Danubio, l'imperatore sarebbe costretto a prendere in considerazione quale fosse la linea di condotta che richiedessero da lui gli interessi del suo impero e de'suoi sudditi. Essendo manifesto che il passaggio del Danubio per parte dei russi può condurre ad avvenimenti assai fatali per gli interessi dei sudditi dell'impero austriaco, le potenze occidentali poterono interpretare in loro favore le parole del conte Buol. A ciò si aggiunge, risultare dai medesimi documenti che la Russia non ha voluto prendere alcun positivo impegno riguardo all'evacuazione dei principati dopo la guerra ed intorno ad altre domande fatte dall'Austria

Ora il Danubio è passato. E bensì vero, che l'inviato russo a Vienna, nel dare questa notizia, aggiunse sperare che il gabinetto imperiale non considererebbe questo passo come un atto ostile, e che ogni sforzo si è fatto per dimostrare che trattavasi di un movimento necessario per la difesa dei principati, e che la Russia non ha intenzioni aggressive più pronunciate di quelle che aveva sino dal momento in cui passava il Pruth. Ma se l'Austria si acquieta a queste ragioni, e continua nella neutralità favorevole alla Russia, è impossibile che le potenze occidentali non riconoscano che la fede austriaca non è migliore della fede russa, di cui il gabinetto inglese pubblicò un sì triste saggio nella corrispondenza segreta. Sotto questo riguardo il passaggio del Danubio è di gravissimo momento. Non potrà più il gabinetto austriaco procrastinare la sua determinazione; il silenzio stesso è una decisione. Seguirà egli l'impulso dell'opinione pubblica ne' suoi stati, che è decisamente ostile alla Russia? Oppure cederà ai consigli della fazione russa che domina a corte ed è rappresentata dalla maggior parte dei vecchi generali dell'esercito austriaco? Tali sono le domande che si fanno ancora ne'fogli francesi ed inglesi.

Noi crediamo che la risposta sarà data col silenzio, cioè in favore della Russia, e il precursore di questa decisione è la notizia pubblicata dalla *Nuova Gazzetta prussiana* e confermata dalla *Corrispondenza austriaca*, essere intesa l'Austria colla Prussia sulle basi di un' alleanza offensiva e difensiva fra di loro. Le notizie autentiche che trovano a preferenza la via nella *Nuova Gazzetta prussiana* prima che in qualunque altro giornale, non possono non essere favorevoli alla Russia.

SENATO DEL REGNO

Nella breve tornata odierna, il senato ha adottato, senza discussione e ad unanimità di 54 voti, il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla tariffa postale.

Il senatore cav. Luigi di Collegno ha fatto dono a' suoi colleghi di parecchie copie di un suo opuscolo contenente osservazioni sopra il progetto di modificazioni ed aggiunte al codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La lunga discussione ch'ebbe luogo quest'oggi alla camera dei deputati e che sarebbe riuscita meglio ordinata, se la presidenza avesse sceverato gl'incidenti che nella medesima si promossero, facendoli partitamente esaurire, affinchè non riuscissero d'inciampo alla controversia principale, ha svolta una nuova fase di quella disputa intorno alla quale si dividono i partiti politici, e che ad ogni tratto si presenta nell'attuale sessione legislativa, mentre sembra che sia studio in ogni lato della camera per evitarla.

Il consiglio comunale di Cagliari ha presentato una petizione al parlamento contro il nuovo metodo che fu adottato dalle autorità dell'isola per la revisione delle liste elettorali politiche. Come tutti sanno le norme elettorali per l'isola della Sardegna sono differenti da quelle che reggono la stessa materia sul continente; ma sino ad ora l'interpretazione ch'erasene fatta, e che noi riconosciamo contraria alla lettera della legge, avea corretto i difetti che nella legge eransi infiltrati. Ultimamente però il cessato ministro dell'interno avea, con sua circolare, richiamato le autorità alla più severa applicazione della legge, donde ne veniva una radicale perturbazione nell'esercizio del diritto elettorale, per cui specialmente venivano spogliati del diritto stesso una gran parte dei possidenti dell'isola che prima lo avevano esercitato.

Il ministero mostrò come praticamente una tale innovazione non potesse avere molto peso, perchè dovendosi, per l'introduzione dei nuovi contributi nella Sardegna, immutare all'antica base dell'elettorato, ne veniva per conseguenza la necessità di presentare una correzione della legge generale per quanto riguarda quell'isola, nella quale occasione si sarebbero tolte tutte le anomalie sancite primitivamente, al mantenimento delle quali il governo non aveva nessun incitamento. Ma se i ministri avessero la virtù di rinunciare alla pretensione dell'infallibilità tanto per gli atti propri e tanto più per quelli dei loro predecessori, quando questi atti non involgano gravissime quistioni di principii, avrebbesi potuto riconoscere l'inopportunità di suscitare questa perturbazione allorchè appunto è imminente una nuova

disposizione fondamentale e sarebbesi terminata la quistione in poche parole.

Ma passiamo agli episodi della seduta. Il primo fu promosso dall'on. deputato Fara che rimproverò al ministero alcuni atti di severità usati contro funzionari pubblici per la parte da essi presa nelle ultime generali elezioni. Questo porse opportunità al ministero di formulare la sua opinione su questo spinoso argomento e crediamo che il medesimo avrà guadagnato presso la pubblica opinione dalla chiara ed esplicita professione di fede fatta su ciò, giacchè la crediamo consentanea alla regola di buona amministrazione, nè lesiva in alcun modo del principio di libertà.

L'impiegato è libero come ogni altro cittadino di portare il suo voto piuttosto su l'uno che su l'altro dei candidati che si contendono l'elezione; ma non è libero di farsi banditore di una crociata contro il ministero da cui dipende e di perorare pubblicamente, servendosi anche dell'influenza che gli dà il suo posto, per sostenere le candidature che sono manifestamente avverse al governo.

Il cittadino che prende posto fra gli ufficiali del governo rinuncia indubitatamente ad una porzione della sua individuale libertà; vi rinuncia per riguardo alla sua condotta in società, vi rinuncia persino per ciò che spetta l'abbigliamento ed altro da cui dipende l'esterno decoro; perchè dunque non si vorrà infrenare la sua libertà anche per questo titolo, quando senza di ciò si conchiuderebbe all'anarchia ed al discredito della pubblica amministrazione?

Badi soltanto il governo a che non si esageri la severità nella sorveglianza dei funzionari; badi altresì ad infrenare lo zelo troppo ardente di quelli che a lui sono favorevoli, e crediamo che nessuno mai vorrà tacciare la sua ingerenza nelle elezioni come violatrice di un'onesta libertà. Naturalmente resteranno i clamori degli stolti; ma chi può ad essi chiudere la bocca?

L'altro incidente si aggirò sulla riforma della legge elettorale, la qual riforma fa parte del programma politico dell'on. conte di Revel. Il signor presidente del consiglio aveva, nella discussione sulla petizione di Cagliari, accennato ai difetti introdottisi nella legge elettorale, siccome conseguenza della fretta con cui la medesima erasi discussa ed approvata, ed il sig. di Revel non mancò di rilevare questa confessione, quale appunto una giustificazione del suo programma politico. Ma non questo solo; che, provocato da alcune parole dell'on. Valerio, alzò, in qualche modo, un lembo di quel velo che copre i suoi divisamenti e mostrò come la riforma che esso vorrebbe fare sia nel senso di estendere e non di restringere il diritto elettorale; della qual cosa noi prendiamo atto e forse avremo occasione di parlare fra non molto.

Al conte di Revel risposero tosto e degnamente il presidente del consiglio e l'on. Valerio. Il primo osservò che i difetti cui esso accennava non riguardavano che le parti accessorie della legge non già le basi della stessa, che accettate in allora dalla commissione in cui sedevano uomini di tutte le opinioni, fecero la miglior prova di se come lo attesta la tranquillità del paese e la saggia moderazione delle assemblee che ne scaturirono. Il secondo, riportandosi alla lealtà del suo avversario, lo chiamò a considerare quale potrebbe essere la conseguenza di una riforma di quella legge, quando se ne volesse ritrar la ragione nell'agitazione dei tempi in cui fu pubblicata. Lo statuto non è forse frutto di quell'epoca medesima?

Ma noi prendendo per base le dichiarazioni del conte di Revel, non abbiamo alcun timore che questa riforma abbia a verificarsi. Dal momento ch'esso vuol intraprenderla d'accordo colla camera, noi pensiamo che allorquando i comizi elettorali eleggano un'assemblea legislativa nella quale il capo della destra trovi una maggioranza, questo solo fatto gli dimostrerà superfluo il toccare alla legge elettorale.

Nè vogliamo che questo sia giudicato come un frizzo, che trattandosi del conte di Revel sarebbe fuori di luogo: solo vogliamo dire che la legge elettorale quando mostri di saper portare al parlamento con opportuna vicenda l'elemento conservativo e quello progressista, avrà mostrato di saper appunto corrispondere ai bisogni della vita politica di una nazione che si alterna fra un periodo di movimento ed un altro di riposo.

Petizione dei vescovi della Savoia. L'episcopato savoino ha cercato di serbare le apparenze di moderazione che l'episcopato subalpino ha dismesse; ma la petizione dell'uno non si distingue da quella dell'altro, nè nei principii che vi sono propugnati, nè per l'opposizione mossa al governo.

I vescovi della Savoia combattendo il progetto di modificazioni al codice penale, non temono altro che i progressi del protestantesimo. Essi non veggono nel ministero che fautori dei valdesi e uomini ispirati da *odio contro il cattolicismo*. È la solita astuta tattica di confondere il clero colla religione, e di mutare le controversie di principio in pettegolezzi di sofisti.

Le modificazioni al codice penale hanno due scopi: il primo di meglio tutelare la libertà di coscienza; il secondo di frenare le improntitudini a cui potrebbero trascorrere i ministri dei culti.

Possono mai i vescovi aderire a questi principii? Converrebbe aver dimenticata la storia per farsi illusioni a questo riguardo. Anche tacendo, le loro opinioni non potevano venir travisate.

L'episcopato savoino assevera che il governo inseverisce contro il clero, perchè il clero è tutto intento agli uffici della religione e non si occupa di politica. Fosse pure com'essi dicono! Ma il male è che avviene tutto il contrario, che il clero dimentica la religione per partecipare alle lotte della politica, ed accrescere le dissensioni dei partiti.

La petizione dichiara che il clero *non approverà certamente la condotta del ministero, se non quando avrà fatto francamente e lealmente un concordato colla Santa Sede*. È un *ultimatum* alla Menzikoff, che non può essere accettato. Ci piace però di vedere l'episcopato dichiarare che all'accordo tra la chiesa e lo stato non vi sarà *seria difficoltà, ove si metta da una parte e dall'altra una sufficiente misura di buon volere*.

Se questa *sufficiente misura* manca, non è dunque soltanto per colpa del ministero, ma ben anco della corte di Roma: i vescovi di Savoia lo riconoscono: non è una importante concessione che fanno?

I furori dell'Armonia. L'*Armonia* è andata in fuoco d'ira, per quanto scrivemmo dell'indirizzo dei vescovi.

Di che ci taccia il foglio clericale? Non sapremmo: il suo articolo essendo uno zibaldone di ingiurie e di sofismi.

Ci provi l'*Armonia* che i vescovi non vogliono rovesciare le istituzioni liberali, chiedendo misure eccezionali contro i protestanti; che non suscitano impacci al governo, con un sistema di guerricciuole e con molestie quotidiane, e potrà vantarsi d'avere sciolto un difficile problema.

Ma finchè, per provare che abbiamo torto, vuota il sacco delle villanie, chiarirà a' lettori l'educazione che ha ricevuta, senza indebolire i nostri argomenti.

Noi non ci curiamo di ciò che facciano i protestanti: non approviamo il proselitismo; ma non vogliamo che per impedirlo si ricorra all'intolleranza. Pei popoli l'ordine senza la libertà è come una via senza uscita. Se per mantener l'ordine si dovesse far getto della libertà, la sorte della società sarebbe disperata assai più di quella della Turchia.

La libertà va accettata co' suoi inconvenienti, in considerazione de' beni assai superiori che adduce.

L'*Armonia* non combatte gl'inconvenienti della libertà, ma la libertà stessa, non difende il cattolicismo, ma l'inquisizione; non è conservatrice in politica, ma reazionaria.

I vescovi propugnano altri principii? Dopo la difesa che ne fa l'*Armonia* converrebbe essere troppo ingenui per dubitarne.

Stagione malsana. Si legge nel *Daily News*:

« Tra i fatti diversi dei giornali esteri si trova che lo czar ha avuto un accesso di risipola; ne fu curato mediante un viaggio intrapreso in mezzo alle nevi della Finlandia, prescrittogli da' suoi medici per distoglierlo da un incontro faccia a faccia con un inglese, dacchè la vista di qualsiasi individuo di detta nazione (a meno che non sia un quacchero) produrrebbe facilmente un'impressione troppo forte sui nervi dell'imperatore. Il re di Danimarca era ultimamente *poco disposto* a vedere sir Charles Napier.

« Il re di Prussia, passeggiando dopo pranzo nel suo giardino (come è costante sua abitudine tutti i giorni dopo pranzo) perdette l'equilibrio e battè colla faccia contro un ramo d'albero, e per conseguenza è obbligato a letto. Si spera che l'imperatore d'Austria sfuggirà a questa epidemia che invase le teste coronate; un accesso di malattia nella luna di miele sarebbe un fatale contratempo. Si crede che il re Ottone manifesti sintomi di mal caduco. »

Il *Daily News* avrebbe potuto accrescere la lista di queste cattive influenze.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Festa dello statuto. Oggi ebbe luogo alle tre in palazzo di città alla presenza dell'egregio sindaco cav. Notta una riunione di scrittori, giornalisti, tipografi, litografi, legatori ed altre arti attinenti alla stampa, ivi convocati dal cav. Pomba per avvisare ai mezzi migliori di concorso della stampa nel festeggiamento dello statuto. Il primo progetto era quello di costrurre un carro allegorico, ma le angustie del tempo, e il desiderio di non aggravare troppo le spese in questi momenti critici, persuasero l'adunanza a concorrere piuttosto col riadattamento del carro delle arti riunite, mediante l'importo di una soscrizione, che sarà aperta in questi giorni a tale scopo. Sul carro sarà posto un torchio che stamperà mentre cammina un inno da gettarsi ai circostanti, idea bella ed ingegnosa, stata accolta con plauso universale. L'ingegnere della città, signor Pecco, si incaricò cortesemente della direzione dei lavori. Si è nominata una commissione di otto membri sotto la presidenza del sig. sindaco, per tutte le operazioni relative all'esecuzione del progetto.

Necrologia. Il 1° aprile è morto a Ciamberì l'avvocato Claudio Melchiorre Raymond, nell'età di 50 anni e dopo una malattia di cinque giorni.

Egli è stato il fondatore, e per molto tempo il direttore del *Courrier des Alpes*.

Guardia nazionale. Il signor ministro dell'interno, col mezzo del signor intendente generale di Cuneo, ha fatto conoscere al comando della guardia nazionale di Villafalletto che cogli arresti operati dalla medesima, non senza disagio e fatica, nei giorni 9 e 22 spirante mese, porse chiara prova di nobilmente intendere lo scopo della sua istituzione, di zelantemente compierlo, e degli importanti servizii che, ben costituita e diretta, la guardia nazionale può rendere alla patria anche nell'interesse della pubblica sicurezza.

Quadreria d'Arache. Il conte Gaetano Bertalazzone d'Arache, resosi testè defunto in Torino, ha istituito con suo ultimo testamento in di lui erede universale il suo nipote sig. conte D. Lorenzo Castellani Varzi De Merlani, il quale in contrassegno di riconoscenza e per l'amore che il defunto suo zio portava alle belle arti e scienze, di cui si onorava essere protettore, ha divisato non solo di non alienare nella benchè menoma parte la pinacoteca e libreria, ma bensì di dare loro una più ampia e decorosa distribuzione, destinando a tale uso speciale una vasta porzione dell'appartamento, affinchè il pubblico possa avervi più comodo accesso.

Nuova banca San Giorgio. Con decreto reale del 31 marzo è stata autorizzata la società anonima costituita in Genova con atto del 14 marzo 1854 sotto la denominazione di *Nuova banca San Giorgio*. (*Gazz. Piem.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 4 aprile.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Alle due approvasi il verbale.

Petizione del comune di Cagliari.

Crosa riferisce sopra una petizione del municipio di Cagliari contro la revisione ultimamente fattasi delle liste elettorali in Sardegna e la radiazione da esse di quegli elettori che avessero il solo titolo di pagar un censo di annue 40 lire, come per la terraferma. La commissione conchiude pel deposito negli archivi il rinvio al ministro dell'interno, con eccitamento a provvedere, onde al più presto venga la Sardegna parificata al continente, sotto il rapporto del diritto elettorale.

Pescatore domanda se la petizione fu fatta di *motu proprio*; se le revisioni furono fatte nel tempo voluto dalla legge; se infine il ministero assuma la responsabilità dei fatti lamentati nella petizione.

Crosa dice che non vi fu nessuna pressione estranea, e che dai documenti non rilevò l'epoca della revisione.

Ratazzi, guardasigilli: Le liste furono rivedute dietro istruzioni del ministero, nel senso che per la Sardegna non basta pagare un censo di L. 40. L'art. 115 delle disposizioni provvisorie per la Sardegna *esclude* l'applicazione del num. 4 dell'art. 1 che risguarda appunto la condizione del censo.

Fara dice che le liste furono rivedute in tempo illegale e dietro una circolare del ministero.

Asproni: In Nuoro furono rivedute in settembre.

Pescatore dice che per la Sardegna la legge ammise per base il titolo equivalente del valor locativo e più larghe le eccezioni. Non vi dovrà dunque valere il censo di L. 40 che è il *maximum* voluto in terraferma? Il censo è la base della legge elettorale; ed il valor locativo è un censo presunto. È pur possibile d'altronde in Sardegna la prova diretta del censo e c'era la pratica interpretativa di cinque anni.

Ratazzi dice che il ministero desidera pure parificare la Sardegna alla terraferma, e fra poco, prima delle nuove elezioni, presenterà a questo scopo un progetto di legge, avendo l'isola raggiunte le condizioni necessarie. A questa questione poi il ministero era indifferente; ma, consultato, dovette stare alla lettera della legge, giacchè l'art. 115 dichiara che non è applicabile alla Sardegna il titolo del censo. Nè si può sospettare di spirito di partito il ministero, giacchè venivansi ad escludere i proprietari, che sono un elemento conservatore. Non esistendo in Sardegna un censo regolare, si dovette stabilire l'equivalente del valor locativo. Nè il ministero diede mai nessuna istruzione in questo proposito. C'è soltanto la dichiarazione d'un intendente che dice sufficiente il censo di 40 lire; ma non basta essa per stabilire un'interpretazione; d'altronde ci sono anche errori, vi si dice per esempio che per esser eleggibili abbisognano le stesse qualità che per essere elettori; nè credo che i dep. Pareto e Ricci, che allora facevano parte del gabinetto, vogliano assumerne la risponsabilità.

Fara dice che la Sardegna si era sempre regolata secondo la circolare di Santa Rosa, quando San Martino venne a portare una vera rivoluzione, facendo base la miseria ed escludendo la proprietà. Le disposizioni eccezionali per la Sardegna erano nel senso di allargare, e bisognava attenersi allo spirito e non alla lettera della legge. Domanda poi al ministro se sia vero ch'egli abbia ammoniti impiegati giudiziarii perchè si adoperarono per elezioni non favorevoli al governo; fatta fare ad alcuni una passeggiata fino a Torino. (*Ratazzi*: Anzi, ne ho sospesi) Questo è un cattivo auspicio per la legge sull'organizzazione giudiziaria. Si traslocheranno dalla Sardegna in Savoia quelli che avranno adempiuto al loro dovere di cittadini. Se per nemici al governo il sig. ministro intende quelli che non sono ligi al governo, dico che noi non ci lasciamo imporre da nessuna autorità; se intende un'opposizione sistematica, noi non la facciamo, perchè patrociniamo sempre il bene della patria che sta in cima ai nostri pensieri, ed approveremo ogni buona proposta da qualunque parte venga.

Ratazzi: Giacchè il dep. Fara ha interpellato il ministro di grazia e giustizia, risponderò che furono, dietro proposta mia, sospesi alcuni impiegati del pubblico ministero, non per aver cooperato all'elezione di candidati ostili al governo, ma per aver cooperato all'elezione di persone che erano in voce di essere contrarie non che al governo, alle nostre istituzioni. (*Rumori a sinistra. Fara*: Io protesto contro queste parole). Ella non c'entra personalmente. Domando io se funzionari, i quali debbono aiutare il governo, possano dichiararsi nemici a lui, a segno da adoperare la loro influenza per appoggiare l'elezione di deputati al governo ostili? (*Bene! bravo!*)

Fara: Credo che il sig. ministro non avrà voluto ferire nessuno dei deputati eletti.

Ratazzi: Ho già dichiarato che non intendeva parlare nè di lei nè di alcuno.

Fara: Non potevano essere i sospesi uomini ostili alle liberali istituzioni, perchè di questi in Sardegna non ve n'ha neppur uno. (*Si ride*) Quei signori non avranno forse influito abbastanza per far eleggere uomini devotissimi al governo.

Can. Asproni, eletto a Cagliari, in confronto di un candidato ministeriale, crede dover respingere la parola del ministro, e dice che chi fa opposizione al ministero può avere l'amore alle istituzioni ed il culto della verità meglio che i signori ministri.

Ratazzi: Bisognerebbe che il dep. Asproni provasse essersi sospeso chi cooperò alla sua elezione. Del resto, quanto all'amore delle nostre istituzioni ed al culto della verità, dichiaro che non prenderei mai norma dal dep. Asproni. (*Can. Asproni*: Nè io dal ministero)

Ara dice essere un grave inconveniente che 40 lire di censo non conferiscano il diritto elettorale, mentre lo conferiscono 400 di pigione; ma la legge elettorale vuole essere gelosamente conservata e fatta osservare, e non c'è quindi altro rimedio a quell'inconveniente che togliere le disposizioni transitorie ed assimilare la Sardegna alla terraferma.

Bottone dice che l'interpretazione della legge spetta al parlamento e che quindi il potere esecutivo usurpò sul diritto di questo.

Crosa dice che la commissione non credette dover entrare nella questione dell'interpretazione della legge.

Pareto: Essendo stati interpellati i dep. Ricci e Pareto, che allora facevano col dep. Revel parte del gabinetto, dirò che noi non accettiamo certo gli errori dell'intendente, ma che allora s'intese di allargare per la Sardegna la legge non di restringerla; che si potesse cioè ritenere il valore locativo come equivalente al censo, non che si avesse ad escludere questo.

Tola sostiene con argomenti legali non avere il ministro violata la legge; ma esser questa men giusta, e da affrettarsi quindi l'applicazione alla Sardegna del diritto comune.

Sineo si appoggia all'opinione di quelli che compilarono la legge elettorale ed alla pratica costantemente seguita d'interpretarla secondo il suo spirito. Se non elezioni generali, vi possono esserne però di parziali. Non si deve poi permettere pel decoro del parlamento che un ministro confessi di aver repressi magistrati, perchè esercitarono il sacro diritto di elettori. Delle loro tendenze non possono essere giudici che gli elettori stessi. Il voler menomare questa libertà è una specie di sacrilegio. (*Bene! a sinistra*). Dice poi l'oratore che il ministero, piuttosto che un sistema di conservazione, di cui volle fare come un argomento a sua difesa, segue un sistema arbitrario.

Cavour C.: Se esistessero i verbali della commissione per la legge elettorale non dovrei ora io oppormi al deputato Sineo. Se egli fu relatore, io e l'ex-deputato Riccotti fummo incaricati di redigere gli articoli relativi alla Sardegna. Doveva farsi tutto in 10 giorni. Pel continente, i dati furono

offerti dal governo; per la Sardegna, dovemmo andare ad accattarli per Torino. Non essendovi nella Sardegna imposta prediale non si poteva prendere per base il censo; nè si poterono fare le stesse circoscrizioni elettorali, mancandovi le strade. Invece del censo, si assunse il valor locativo di L. 400 nelle città; di 200 nelle campagne: con che si veniva ad estendere il numero degli elettori. Si saranno forse fatti alcuni errori; ma si consideri la strettezza del tempo. Quanto allo stare allo spirito della legge, credo che, trattandosi di una legge organica, questa massima possa condurre a funeste conseguenze.

Il dubbio venne del resto suscitato da un intendente. La cosa era così semplice che non fu nemmeno portata in consiglio ed io era affatto ignaro che oggi vi dovesse essere questa discussione. Vorremmo aver trovato nella legge argomento per interpretarla diversamente.

Gli elettori poi possono valersi dei tribunali se si credono pregiudicati nei loro diritti. Del resto fino ai primi giorni del 55 non sarà finito il cadastro provvisorio per la Sardegna e per allora si presenterà un progetto. Credo poi anch' io che per l'isola sia meglio applicare un censo minore, per esempio di L. 20.

Quanto agl' impiegati, mi associo a quanto fu detto dal guardasigilli; io ho anzi applicata quella massima sopra una scala maggiore, giacchè nessun ministero ha più impiegati di quello delle finanze. M' ingannerò forse, ma io credo che gl'impiegati i quali hanno votato pel governo sieno la minoranza. Votino per chi vogliono: ma se si mettono ad osteggiare pubblicamente il ministero, non possono più essere dal ministero dipendenti. Non vi sarebbe più governo se esso consentisse che i suoi agenti lo screditassero con parole o scritti. Quello che abbiam fatto pel passato lo faremo per l' avvenire e veda la camera se meritiamo la taccia di non aver nessun sistema o di aver per sistema l' arbitrio.

Can. Asproni dice che lo zelo dei subalterni fece più delle istruzioni ministeriali nelle elezioni e nell' interpretazione di questa legge; che si oppone al ministero, perchè crede la sua amministrazione contraria al bene delle cose pubbliche; che è pronto a dare un voto bianco, ogni qual volta si tratti del bene del paese.

(*Il resto a domani*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 31 *marzo* 1854.

Le notizie politiche che tolgono oramai ogni argomento ai più ostinati credenti nella pace, e le notizie del fallimento della casa Monteaux, dopo le disgrazie bancarie qui avveratesi, hanno una influenza assai triste sull'andamento commerciale. I particolari si affrettano a ritirare i loro depositi dalle mani dei banchieri, i quali perciò si trovano ad avere scarso il contante.

Malgrado il caro dei viveri, non sonosi verificati tutti i mali che erano pur troppo a temersi, e grazie al cielo non si sono avverate aggressioni nelle campagne. I possidenti hanno molto contribuito a mantenere questa tranquillità facendo sforzi per procurare lavoro ai contadini, e grazie alla bella stagione i lavori non sono stati interotti.

Ora tutti si preoccupano nuovamente delle eventualità della guerra imminente, e dell'attitudine che piglierà l'Austria in definitivo, giacchè nessuno crede alla sua neutralità. A noi ciò interessa più davvicino che agli altri italiani, poichè sventuratamente i destini della Toscana sono legati a quelli dell' impero per la politica che il governo granducale ha abbracciata dopo la restaurazione del 1849.

La notizia del ferimento del duca di Parma giunse qui la sera del 26, e subito si conobbe dal pubblico; ad onta di ciò il *Monitore* del giorno seguente, lunedì, aspettato impazientemente da tutti, mantenne su ciò un perfetto silenzio, e solamente nel giorno appresso, dopo la morte del duca, pubblicò i dispacci tutti relativi a quel fatto. Non so come esprimervi l'effetto qui prodotto da quella notizia: vi dirò che nessuno ha pianto. In Firenze dura troppo viva la memoria di molti fatti sconvenienti non solo all'alta posizione che egli occupava, ma ad ogni uomo ben educato.

Mercoledì sera, il marchese Sauli, ministro sardo in Toscana, partì dopo avere ricevuto un dispaccio telegrafico da Torino. Mi si dice siasi recato a Parma per fare le condoglianze alla vedova duchessa.

Il debito toscano, come tutti i fondi pubblici, soffre un quotidiano ribasso. Le cartelle del 3 per 0|0 sono al 50.

STATI ESTERI

BELGIO

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Bruselle 29 marzo:

« Questa mattina è passato di qui un corriere del governo francese in viaggio per Vienna. Egli porta dispacci importanti, e se fui bene informato, come ho motivo di credere, ha pure una lettera autografa dell' imperatore Napoleone all' imperatore Francesco Giuseppe. Napoleone III ricorda all' imperatore d' Austria la promessa del suo governo di unirsi del tutto alle potenze occidentali, nel caso che i russi passassero il Danubio. Allora l' imperatore d'Austria aggiunse alla sua promessa le parole: *Car je n'ai envie ni d'être une dupe, ni un traître*. Queste parole sono rammentate nella lettera di Napoleone. Lo stesso corriere ha recato pure dispacci per quest' inviato francese, e questi ha avuto incarico d' invitare urgentemente il governo belga di appoggiare le rappresentanze della Francia. Da tutto ciò risulta che la Francia non ha abbandonato l' idea di aver l' Austria dalla sua parte. La fiducia però non è completa, e ciò è provato dai preparativi per le concentrazioni dell'esercito del Reno e di quello delle Alpi, incominciati presso il ministero della guerra. I quartieri generali sarebbero Lione, Strasburgo e Metz.

PRUSSIA

Berlino, 28 marzo. Il principe di Prussia ebbe l' altro ieri una conferenza col ministro della guerra generale de Bonin, che durò parecchie ore. In occasione della felicitazione umiliata dal comandante superiore delle Marche, generale de Wrangel, il principe diresse ai generali ed al corpo degli ufficiali un discorso in cui fece emergere, che è dovere tanto di lui stesso quanto dell' armata di seguire i comandi del re senza aver riguardo alle loro opinioni personali circa la quistione orientale. Il comando del re deve servire di norma a tutto l'esercito.

— La *Gazzetta della Slesia* reca:

« Il corpo degli ufficiali di Conisberga faceva, il 19 corrente, al feld maresciallo Dohna le sue congratulazioni per la nuova dignità. Questi disse in tal occasione essere suo desiderio che nell' attuale conflitto dei più potenti stati d' Europa la Prussia si colleghi colla Russia, ma che il corpo degli ufficiali segua i comandi del re, qualunque essi siano. »

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA. — *Parma*, 3 *aprile*. Con decreto della reggenza del primo corrente, i beni degli ospizi civili di Parma e del patrimonio dello stato al Cornocchio e gli altri attigui nei comuni di Golese e di Parma, che furono aggregati alle proprietà della casa reale con decreti del 1853, vengono ridati, nel più breve termine, ai loro proprietari rispettivi, coll'aggiunta delle indennità a cui potessero aver diritto.

Questo decreto è la riparazione di un atto di confisca degno del governo austriaco.

STATI ROMANI. — *Roma*. Diverse lettere annunciano che dal castello di Pagliano (tra Roma e Civitavecchia) si evasero tutti quanti i detenuti politici che erano in numero di circa 600.

Quantunque il fatto ci consti da informazioni che abbiamo diritto di credere precise, non entriamo però garanti dell'esattezza di questa notizia in quanto riguarda il numero dei fuggitivi.

(*La Stampa*)

Bologna. Il 29 corrente giunse in questa città, diretto per Roma e proveniente da Venezia, il principe Luigi Luciano Bonaparte.

SVIZZERA. — A Chaux de Fouds, Losanna, Berna, Neufchâtel, Ginevra, ecc., fu sentita la mattina del 29 una scossa di terremoto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 aprile.

Ho poche cose da scrivervi quest' oggi. Il manifesto dell' Austria di cui vi parlava ieri non fu ancora pubblicato, ma vi confermo però tutti i dettagli che ieri vi mandava; e soltanto per menomare il malumore che la Francia e l' Inghilterra avrebbero potuto manifestare a cagione del medesimo si annuncia la sottoscrizione di un nuovo protocollo nel quale il gabinetto di Vienna si associerebbe *cordialmente* e con tutto il sentimento agli atti di quelle due potenze. È questo un mezzo termine come tutti gli altri. Si attende però qualche nuovo atto dell' Austria che si sospetta legata segretamente colla Russia. Pare che l' occupazione della Servia abbia ad aver luogo fra poco, e dicesi che le potenze occidentali non vi si opporranno. Questa è la situazione d' oggidì.

In quanto al trattato dell' Austria colla Prussia è certissimo e si procrastina la sua pubblicazione sino a che sia votato il prestito dimandato alle camere prussiane.

Un dispaccio telegrafico giunto stamane, e che non sarà forse pubblicato dai giornali, indica che sono mandati considerevoli rinforzi ai russi in Bessarabia. Si preconizza una lotta terribile sopratutto quando sarà giunta l' armata anglo-francese.

Il commercio di Parigi è in grandissima agitazione. Un enorme fallimento ch'ebbe luogo ad onta delle smentite del *Moniteur* colpisce il piccolo commercio. Perdite considerevoli ebbero luogo alla borsa e dicesi che un ufficiale attaccato ad un alto personaggio siasi fatto saltare le cervella. Si temono altri fallimenti.

Per darvi un' idea della situazione del nostro mercato vi dirò che le azioni d'una strada ferrata a cui si lavora e sulle quali si fece un versamento di cento franchi non si poterono realizzare incassando venti franchi, vale a dire perdendone ottanta. Il gran centrale del signor di Morny perde 115 franchi. La ferrovia di Caen a Cherbourg non figura che per memoria alla borsa: quello di Lione a Ginevra perde circa 100 franchi. Il credito mobiliare, quel fondiario e tutti insomma i valori sono colpiti. Non ho mai veduto una situazione simile della nostra piazza.

L'imperatore persiste nondimeno a volere l'esposizione dell'industria nell'anno venturo. Credo che sarà poco brillante perchè il commercio è in una situazione ben triste.

Alcuni amministratori di strade di ferro aveano sollecitato l'autorizzazione di sospendere alcuni lavori per assoluto difetto di mezzi, ma non l'ottennero. L'imperatore rispose che accordando le concessioni avea pensato di dar lavoro agli operai, e che questo deve continuare. A.

— Un decreto inserito nel *Bullettino delle leggi* conferma la notizia d' un' anticipazione fatta dal governo francese al turco nella somma di 10 milioni.

— L'indirizzo in risposta alla notificazione di guerra venne votato ad unanimità dalle due camere inglesi.

— Lord Clarendon ha posto per principio essere impossibile ad alcuna delle grandi potenze di mantenere la neutralità nella guerra che si incomincia. Sulla condotta dell'Austria i ministri inglesi dissero che essa è paralizzata dal contegno della Prussia, la quale però, secondo lord John Russel, sarà obbligata a pronunciarsi.

— Una corrispondenza parigina, diretta ai giornali di provincia, annunzia l'arresto eseguito di un certo numero d'emigrati italiani nel dipartimento del Pas-de-Calais, sui quali si trovarono dei proclami destinati a far insorgere la Lombardia. (*Siècle*)

— Una lettera particolare dalle rive del Baltico del 23 reca che possa essere falsa la voce sparsasi, forse ad arte dai russi, che cioè le tre divisioni della flotta si trovassero sparse a Cronstadt, Helsingfors e Revel.

Assicurasi in un modo positivo che le due prime divisioni della flotta russa sono a Cronstadt, e la terza a Sweaborg. Il governo russo pare che abbia rinunciato all' idea di aprire una comunicazione fra questi due paesi in mezzo ai ghiacci.

Il *James-Watt* di 90 cannoni partì da Portsmouth onde raggiungere la squadra del Baltico. (*Patrie*)

Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bukarest*, 28. I turchi passarono il Danubio presso Simnizza (dirimpetto Sistow, fra Rutschuk e Nicopoli). Da parecchi giorni dura un accanito combattimento. Tutte le truppe disponibili di Bukarest ebbero l'ordine di partire a quella volta. »

— Ieri sera, 31 marzo, fu conosciuto a Vienna un dispaccio telegrafico da Kraiova degno di piena fede e pubblicato la mattina del 31 marzo a Hermanstadt, il quale non lascia più alcun dubbio sul fatto che anche l'armata turca principiò il 26 marzo le sue operazioni di offensiva. Soli bascià passò con considerevoli forze il guado d'Islas e minaccia da due lati il forte castello di Turnal sito allo sbocco dell'Aluta. Achmet bascià tentò di rompere il giorno 27 la linea d'assedio delle truppe russe, cosa che non gli venne riuscita. I russi si preparano ad attaccare Soli bascià.

— In seguito a notizie da Bukarest, anche Mussa bascià, comandante di Silistria, passò il Danubio il giorno 27. (La guarnigione di Silistria consta di 12,000 uomini di ogni arma, tra quali un reggimento di egizi. Mussa bascià, direttore dell' artiglieria, è uno dei più distinti ufficiali dell'armata turca).

Al 27 e 28 successero presso Calafat, Kalarasch e Turnul dei combattimenti, i risultati dei quali non sono peranco noti. Omer bascià trovasi a Rutschuk.

VARIETA'

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA

data da

GIUSEPPE REGALDI.

L' egregio poeta novarese, prima d' imprendere, a quanto ci si dice, un novello viaggio, che vogliamo sperar breve, acciocchè presto torni fra noi a pubblicar la sua tanto aspettata opera sull' Oriente, ha voluto rivolgerci un addio, dando ancora, la mattina del 26 di marzo un' accademia di poesia estemporanea, la quale, a noi pare, non avrebbe potuto riuscir più splendida. La vasta sala dell' anfiteatro di chimica in S. Francesco da Paola era affollata d' un numeroso uditorio, di cui facevan parte molte gentili signore e personaggi chiarissimi italiani e stranieri. I temi estratti a sorte furono:

L' Estro Poetico — I Lombardi in Piemonte — La Flotta inglese nel Baltico — Musica e Poesia — Un fiore sulla tomba di Silvio Pellico — La Nuova Grecia — Michelangelo Bonarroti artista e cittadino — Sonetto di chiusura.

Il poeta nel trattarli superò se stesso. Egli fu egualmente felice nello improvvisare i lunghi componimenti e i sonetti a rime obbligate, le quali spesso davansi contradditorie e strane, per accrescere difficoltà all' ardua prova che il Regaldi dava di sè: ma questo stesso faceva il suo trionfo più pieno e più grande il plauso del pubblico. Ne giudichino i lettori dal seguente

SONETTO

SUGLI ESULI LOMBARDI IN PIEMONTE.

O fratelli Lombardi, il vostro *merto*
Nell'amor patrio ebbe onoranda *voce*;
La vostra fè, de' vostri lauri il *serto*
Non perderassi nella stigia *foce*.
Deh! restate fra noi; non è *deserto*
Di caritade questo suol, che *cuoce*
Tanto di patria e al mondo addita un *erto*
Calvario, nel Superga, ed una *croce*.
Il tedesco vi dà prigione e *laccio*
E il Piemonte vi dà provvida *sorte*,
Con voi, divide il pane e il *ramolaccio*.
Stringiamoci insieme ed invochiam la *forte*
Vendetta ed imprechiam lo *scartafaccio*
Delle leggi tedesche e lor *ritorte*.

La poesia sulla flotta inglese nel Baltico produsse un vero entusiasmo. La giustizia della causa, che gl' inglesi e i francesi vanno a difendere contro l' ambizione e il despotismo della Russia, è omai intesa da quanti bramano che la civiltà e la libertà abbiano l' impero del mondo. Nè sappiamo se nulla possa darsi di più maestoso e grande che una flotta possente, la quale in nome del diritto solchi ardimentosa i mari e vada a ferire nel cuore la barbarie, acciocchè cessi una volta di minacciare la totale rovina delle nazioni. Tutti sanno che nella lotta vicina a scoppiare una giusta aspettazione agita gli animi fra quei popoli oppressi, che vogliono la loro indipendenza, e che l'avranno se non è menzogna che si brami dalle potenze alleate la pace duratura nel mondo. Che se queste cose si esprimono, come il Regaldi fece in degni e forti versi, freme chi li ode, di gioia e di speranza, e prorompe in fragorose acclamazioni. E così avvenne quando il poeta, parlando della Russia, esclamò:

Già fra le selve di sue legioni
Prostrò i magiari, prostrò i poloni,
Prostrare or tenta fra l' irte spade
La civiltade.

E quando, nel conchiudere, rivolgendosi all' Inghilterra, disse:

Per te trionfi dell' uomo il dritto
E cessi il lungo, diro conflitto
Fra gente e gente, rotta in insulti,
Per razze e culti.
Sorga il magiaro, sorga il polono,
Torni la Grecia sul prisco trono,
E sciolta Italia dagli stranieri
Risorga e imperi.

Ma per dare un più largo saggio de' bei versi dal Regaldi improvvisati, riportiamo per intero la sua poesia su Pellico:

UN FIORE

SULLA TOMBA DI SILVIO PELLICO.

Il candido Cigno, che pianse Ildegonda,
Del servo Ticino lasciata la sponda,
Al regno de' schiavi redenti volò;
E, giunto alla sfera che acqueta il desìo,
Fra' spiriti eletti del suolo natìo,
Le italiche sorti cantando narrò.

Ahi! disse, che ancora superbo straniero
Contende ai Lombardi parola e pensiero,
E brutta le case di nordico orror!
E disse che aggiugne recenti rapine
All'avido pasto, fra tante rovine,
Che aggravan di lutto gl'italici cor!

Deposero l'arpe gli spirti del cielo,
Al volto dell'ali facendosi un velo,
Compresi all'annunzio d'immensa pietà.
Un altro frattanto bellissimo Cigno
Fu visto levarsi nell'aër benigno
Ed empier di canti l'eterna città.

Ei disse cantando che, in riva alla Dora,
V'ha un popol gagliardo, che Italia ristora,
Che tempra gli affanni d'un tempo che fu;
E aggiunse, che intorno la patria bandiera
Dei prenci sabaudi la stirpe guerriera
Tien viva d'Italia l'inulta virtù.

Ripresero l'arpe gli spirti immortali,
Intorno a quel cigno raccolsero l'ali
E un canto di festa nel cielo suonò.
Quel cigno fu il dolce cantor di *Francesca*,
Che tanto sofferse dell'ira tedesca;
Fu Silvio, che Italia nei cieli cantò.

O Silvio! ti volsi l'estrema parola
Di Santo Dalmazzo nell'umil chiesuola,
Dinnanzi allo stanco tuo gelido fral.
Ti ardean d'intorno sei ceri modesti,
Un'umile bara per feretro avesti,
Per ultimo addio, la prece venal.

Dal tempio la salma, già tanto ammirata,
Siccome una creta dal mondo obbliata,
Fu tratta ai silenzi dell'ospite avel:
Dov'era, in quell'ora, la turba frequente
Che avesti ai teatri festosa e plaudente?
Non venne a seguirti la turba infedel!

Ti vide il Piemonte, siccome un estinto,
Dimesso vegliardo, di lutto dipinto,
Passar per le vie dell'ampia città.
Che più si voleva da un egro romito?
Volean rivederti nell'opere ardito,
Qual fosti fra i sogni dell'ilare età.

Tu, stanco di vita, ploravi in silenzio,
E tutto dei mali bevevi l'assenzio,
Vedendo la patria dannata a soffrir.
Ploravi in silenzio, pregando da Dio,
Sul grande infortunio del suolo natìo,
Il farmaco atteso di un fausto avvenir.

Per gli anni sofferti, nel cieco Spilbergo,
Pel culto di Cristo, che avesti ad usbergo,
Incontro le lotte del secol crudel,
Deh! o Silvio, rinnova la prece fra gli astri,
Deh! invoca la pace sui nostri disastri,
Guardando alla Dora, dai campi del ciel.

Non meno bella riuscì la poesia su Michelangelo Buonaroti, cittadino e artista, e felicissimo il sonetto di riepilogo e di addio.

Sappiamo esservi alcuni che han fatto carico al Regaldi di qualche ripetizione di rima o di concetto; ma a costoro noi faremo osservare che vi son de' pregi impossibili ad ottenersi nella poesia estemporanea, la quale è un genere tutto proprio, spontaneo, vivace, energico. Sarebbe del resto troppo volervi cercare il lavoro della lima, perciocchè la lima è l' effetto dello studio, e quando s' improvvisa, non si studia, ma si crea.

Che poi il Regaldi non sia schivo da lunghi e profondi lavori, lo ha già dimostrato con la pubblicazione de' suoi omai celebri *Canti Biblici*, i quali, se saranno continuati come furono incominciati, sono destinati a figurare come splendido ornamento della italiana letteratura, e staranno, malgrado le solitarie cicalate di qualche Rivista.

T. O.

Borsa di Parigi 4 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	61 70	62 45
4 1|2 p. 0|0 .	88 »	88 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	75 »	» »
1853 3 p. 0|0	43 »	» »
Consolidati ingl.	»	86 3|4 (a mezzodì)

Borsa di Vienna — 3 aprile.

L' aggio dell'argento è a 139 1|2.

Il 5 p. 0|0 ad 84 3|4, corrispondente a 51 in cont.

Il 4 1|2 0|0 a 75 5|8, corrispondente a 45 1|2 in contanti.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 75
Contr. della matt. in cont. 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 75 75
Contr. della matt. in c. 75 75 76 25 50 50

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 72 50 72 25 25

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 308 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 10	99 25
Londra	25 07 1|2	24 82 1|2
Milano		
Parigi	100 10	99 95
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto* .	6 0|0	

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da Barry du Barry e C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.* Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l' umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare, le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteriaemalattia degli intestini, co-, lica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vscica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva: signor E. Hencke di Zellerfeld nell' Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l' avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell' età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d' appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s' impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un' *angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il cantinuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche comerimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L' ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefic doni della natura.

D. Gattiker.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d' informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell' 11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore			*Qualità superiore*		
1/2 libbra	fr.	2 75	1 libbra	fr.	11 50
1 »	»	5 »	2 »	»	19 75
2 »	»	8 75	5 »	»	41 75
5 »	»	19 75	10 »	»	68 25
12 »	»	40			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 25, rue Haut-ville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld

Gli incomodi, le spese ed i pericoli ai quali erano le famiglie sinora esposte per dover fare allattare i bambini da balie, spariscono ora che si conosce quest'eccellente alimento che vien detto la *Revalenta Arabica di Du Barry*.

Ecco quattro soli attestati fra i 50,000 che abbiamo a noi dinanzi: « N° 50,034. Scuola grammaticale in Stevenago, 16 dicembre 1850. Signori! Abbiamo fatto uso della preziosa loro farina per 4 mesi, e l'abbiamo trovata eccellente per i fanciulli. Il nostro bambino non ha più nullamente mostrato soffrire, da quando ne fa uso, degli incomodi intestinali ai quali andava soggetto nei primi quattro mesi allorquando aveva ancora una balia. Oh avessimo pur conosciuto prima il loro alimento ed avremmo risparmiato le spese della balia, ed il nostro figliuolino sarebbe più sano! — R. Ambler. »

« N° 2704. Io considero la loro *Revalenta Arabica* come un dono celeste per la umanità sofferente. Il mio ragazzino domanda ogni mattina ad alte grida la sua tazza di quello eccellente alimento. — W. Keating. (2, Manning-Place, Five-Oaks, Iersey.) »

« N° 4876, Londra, 22 novembre 1849. L'avvocato Dampier sarà estremamente grato ai sig. Du Barry e Comp. se gli vorranno favorire una seconda dose della loro *Revalenta Arabica*, che conferisce tanto bene al suo bambino. (Questo bambino non aveva che otto giorni allorquando si cominciò a nutrirlo con quest'alimento.) »

« N° 2142. Somerset, 16 dicembre 1848. Signore, ho somministrato la sua farina alla mia ragazzina che è d'una costituzione assai forte, e vedo che essa prospera a meraviglia, ecc. ecc. — N. Clark. »

Avviso. La firma dei signori du Barry ed il nome della loro inapprezzabile farina furono già l'oggetto di tante falsificazioni che si raccomanda al pubblico di osservare attentamente l'indirizzo della casa affine di non ricevere in cambio del loro danaro della farina di ceci, di lenti, di fave o d'orzo, le quali saranno forse un eccellente nutrimento per i colombi, ma non mancheranno di nuocere al debole stomaco d'un bambino o d'un ammalato.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complètement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

Bouchardat, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'Iode et du Fer. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. Mazzuchetti, *pharmacien; à Genes, chez* M. Bruzza, *pharmacien.*

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Contabilità agricola

—

BILANCIO SINOTTICO
ad uso dei
PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.
Prezzo L. 1 25.
Si spedisce franco *contro vaglia postale affrancato di L.* 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

È pubblicato il Libro intitolato:

LO CZAR
ED
IL SULTANO
SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
Relativi alla Questione Orientale
DI
ANDRIANO GILSON
Prima Traduzione italiana con Note.
Torino, presso ACHILLE BATELLI.
Si troverà vendibile presso i principali Librai di Torino e delle Provincie.

Guano del Perù
prima qualità

Deposito presso il farmacista Gabriele Grosso, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

Arte Divinatoria

Una persona, mediante il giuoco dei Tarocchi, predice l'avvenire, Ella si reca a domicilio delle persone che vorranno farla avvertita. — *Abita in via della Barra di ferro. porta N° 1. p.° 4, scala in fondo della corte.*

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

In 2, 4 ad 8 ore al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO
NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

Tipografia C. Carbone.